

# AMARCORD

**P**er dare il "la" alla rubrica inizio io, anche per fare capire cosa intendo quando dico rubrica semiseria.

Come pochissimi di voi sanno, in tempi non sospetti anch'io ero socio di un service, si chiamava "I Professionisti", ed il nome era già tutto un programma. In effetti era molto azzeccato, forse i soci un po' meno: infatti io ero uno di loro. Nella nostra breve storia, che durò tre anni, avevamo messo insieme materiale di tutto rispetto, fra cui due mixer Midas PRO 40 ed un 32 canali HFC, un mixer modulare da studio costruito a Firenze. Come PA avevamo ben 72 BOSE 802 e 5000 W di Cerwin Vega: occorre considerare che eravamo alla fine degli anni Settanta - inizi anni Ottanta, quindi, per allora, si trattava di materiale di grande pregio.

Tra le varie tourné, in quel periodo seguivamo anche Franco Battiato con il tour "L'era del Cinghiale Bianco". In calendario era programmata una serata in un teatro, probabilmente in provincia di Sondrio, ma potrebbe essere anche da qualche altra parte delle Alpi. Appuntamento al magazzino di Parma dove aveva sede la ditta. Tutti presenti e pronti per partire, perché la tabella di marcia prevedeva quattro ore di viaggio. Tutti presenti o quasi, perché, particolare non trascurabile, mancava il fonico, personaggio molto noto di cui taccio il nome nella speranza di guadagnare almeno una cena. Aspettiamo un'ora... nessuna notizia. Ai tempi non esistevano i telefonini, e a casa non rispondeva nessuno. Tra mille imprecazioni e mille telefonate in cerca di un sostituto arriva mez-

zogiorno. Tengo a precisare che i fonici non si trovavano al supermercato, e all'epoca era una professione quasi sconosciuta: nessuno tra le nostre conoscenze era in grado di partire senza preavviso.

Passano le ore ed ognuno di noi proponeva una o più soluzioni, in un range che andava dal fantasioso all'improbabile. Finalmente, alle tre del pomeriggio, arrivò la telefonata del fonico: aveva avuto un incidente (questa almeno la versione ufficiale) quindi non era potuto arrivare e non aveva potuto avvertire del fatto.

Così mi venne la brillante idea risolutiva, un mix tra disperazione ed inconsapevolezza: avrei fatto io il fonico! Per comprendere la drammaticità della scelta, dovete sapere che io ero allora un rappresentante di Hi-Fi, a malapena capace di collegare un amplificatore domestico a due diffusori e, se ci riuscivo, magari non li mettevo neanche in fase.

Con questo insano progetto in mente, accendemmo il furgone, ed alle 3 del pomeriggio finalmente partimmo: davanti quattro ore di strada e concerto previsto per le 8 della stessa sera. Arrivammo "puntuali" dopo quattro ore, cioè alle 7 di sera, trovando tutti in preda alla disperazione: l'organizzatore della serata, il responsabile dell'agenzia, Battiato stesso. Bisognava ancora "soltanto" scaricare audio e luci e montare tutto, ovviamente col teatro pieno! In preda all'angoscia tutti si prestarono per velocizzare l'operazione, e quando dico tutti intendo tutti, compreso Franco Battiato: l'immagine dell'etereo artista intento al facchinaggio è ancora impressa nella mia memoria. Ma noi eravamo "I professionisti". Finalmente, soltanto due ore dopo, tutta l'operazione fu conclusa alla meno peggio. Ma non era finita.

La maggior parte dei pezzi prevedeva l'utilizzo di una base, registrata su un Revox, che bisognava far partire e fermare a tempo. Visto che il fonico, cioè io, non conosceva la scalletta (e a dire il vero nemmeno tutte le canzoni) si decise di posizionare il mixer attaccato al palco: il maestro Giusto Pio, posizionato a sedere poco lontano dal mixer, mi avrebbe dato i tempi di partenza e di arresto mentre suonava il violino. Un primordiale SMPTE! Un Time Clock vivente, come immaginerete non del tutto... preciso. Passai tutta la serata a capire su che canali avessi gli strumenti, particolare in fondo insignificante rispetto alla necessità di captare le indicazioni radiotelegrafate dal palco dal maestro...

Per farla breve, il pubblico, nonostante fosse imbestialito per il ritardo, venne comunque coinvolto emotivamente dal grande artista, e non si accorse, almeno penso, delle mie non ineccepibili qualità tecniche.

Il risultato, ovviamente, fu che non facemmo più date con Battiato. ■

Diamo inizio ad una rubrica semiseria, giusto per ricordare, sorridendo, da dove veniamo e cosa abbiamo combinato nel nostro lungo percorso, inventando giorno dopo giorno questa nostra bellissima professione.

KV2audio™ | VHD Series

Nasce già perfetto. Totale trasparenza.



"Se vogliamo dei prodotti con estrema trasparenza, definizione e livello, dobbiamo aumentare la gamma dinamica realmente udibile, la 'True Dynamic Range' di un sistema di diffusione"

~ George Krampera

George Krampera - fondatore di KV2 Audio e progettista dei migliori trasduttori disponibili oggi nel mercato.

feel  
AUDIO COMMUNICATIONS

Feel Communications srl tel. 049 8701075 www.feel.it